Le valutazioni di alcuni giornali (Avanti! compreso)

ULTIMATUM IN CORPO 10 MATTARELLA IN CORPO 5

Il Messaggero
OGGI ALLE 18 SCADE L'ULTIMATUM LANCIATO DA PECHINO
Ritenuto imminente l'attacco delle truppe cinesi all'India
GIÀ IN ATTO LE INCURSIONI OLTRE LA FRONTIERA INDIANA

Se l'ultimatum in grande stile [illegible] tutti e [illegible] italiani [illegible] chi ha tratto a proposito del [illegible] fatto indubbio [illegible] e [illegible] parallelo [illegible] indiano. Non crediamo che i nostri lettori resteranno [illegible] se li informiamo che secondo la stampa italiana in generale il grande incitore in questa occasione e [illegible] dirlo l'America. Che [illegible] vero qualcuno che prende anche per l'ONU ma come la Voce Repubblicana in quanto l'ONU avrebbe fatto ciò che voleva l'America.

Non vorremmo fare sottili quistioni. Ma se c'è un elemento che balza a prima vista chiaro in tutta la difficile crisi asiatica e che essa in questa fase esplosiva se potuta riassestare proprio perché l'America è stata rapidamente tagliata fuori dal giuoco essendo prevalse da un lato l'iniziativa sovietica (per un incontro a due India-Pakistan) e dall'altro la posizione di U Thant il quale ha inquadrato la crisi indo-pakistana nella generale cornice della crisi asiatica chiedendo innanzitutto la cessazione della guerra del Vietnam e la ammissione della Cina all'ONU. Due cose di cui gli USA non vogliono sentir parlare. Da parte americana invece vale la pena di ricordarlo che si è registrato soprattutto un silenzio fortemente imbarazzato e non si è registrata nessuna azione diplomatica. L'unica proposta americana di cui si sappia è stata quella di «applicare sanzioni» ai due paesi contendenti. Si sa anche che in seno al Consiglio di sicurezza questa proposta è stata largamente bocciata con [illegible] nella lotta all'[illegible] opo di riportare la pace. Tutto qui. E [illegible] dunque vero che l'America ha contribuito anche essa a [illegible] stabilire la pace. Ma nel senso che per fortuna questa volta è stata presa di contropiede e la sua diplomazia «militare» è stata messa in condizioni di non nuocere dall'iniziativa politica dell'URSS e di U Thant.

Un altro elemento questo più grottesco e emozionerà sulla stampa [illegible] le. Il rammarico qua e che la Cina non abbia [illegible] tito nella sua posizione verso l'India e [illegible] ia dichiarata «soddisfatta» per gli smantellamenti delle fortificazioni indiane. Ma che scherzi sono questi? sembrano dire fra le righe alcuni giornali che di più si erano impegnati a terrorizzare la gente con la visione di centinaia di milioni di «gialli» che d'un balzo solo si lanciavano dal Sikkim fin su Frascati. Comprendiamo la delusione e il rammarico di questi sciagurati e pettatori facitori di titoli a nove colonne che parlavano del «demone della guerra» in titolo su Pechino. Ma che farci. Forse i titoli «ultimatum» [illegible] evidente più semplice che fare la guerra. Anche se ciò può dispiacere ad alcuni consapevoli o no irresponsabili di casa nostra che pur di vedere confermate le loro pettatorie profezie sembrano augurarsi che l'ultimatum cinese si trasformasse in un'azione. Ci non è avvenuto e noi ce ne rallegriamo. Cogliendo tuttavia l'occasione per ribadire che alla campagna sul potenziamento in fatto di titoli dell'ultimatum» cinese ebbe a unirsi caro amento anche l'Avanti. Il quale ebbe a criticare l'Unità che non si era unita al coro terroristico sul «demone della guerra» di Tan Piao e aveva ridotto l'ultimatum responsabilmente alle sue giuste proporzioni. Fummo noi di «minimizzazione» di ultimatum cinesi ieri. Oggi ce ne compiacciamo. Aspettiamo però dall'Avanti una spiegazione. Tutto preso nel criticare chi non terrorizzava il «demone della guerra» cinese, questo giornale socialista si è quasi dimenticato di commentando la [illegible] corpo cinque in pagina affatto secondaria dell'ultimatum di Danilo Dolci al ministro del centro-sinistra Mattarella accusato di legami mafiosi. Comprendiamo i doveri di collegianza che legano i ministri fra di loro. Ma debbono spingersi tali legami fino a dimenticarsi che la mafia in Sicilia oltreché a fare le elezioni» di molti notabili conservatori ha anche ucciso il sindacalista socialista Salvatore Carnevale?

m. f.

ALLE 23 ORA ITALIANA
UNA INDOMABILE VOLONTÀ AGGRESSIVA
Il demonio della guerra si agita a Pechino
«Non ci siamo mai in conflitto atomico» ha scritto il giornale del Partito comunista [illegible] sugli stelli di Balini tutto crescere di natori [illegible] povero

E' vero che «tutti» possono comprarsi una casa?

Le peripezie del cittadino che ha messo in pratica lo «slogan» di Colombo

Molte banche non fanno ancora le pratiche per i mutui — La risposta di alcune immobiliari: «Con la nuova legge lei, a Milano, di case costruite non ne compra...» — Un decreto per tappare qualche falla, a beneficio dei costruttori di case — Il fabbisogno di abitazioni nella metropoli lombarda

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Sono passati 16 giorni dal lunghissimo «ultimatum» del governo ai costruttori per incentivare l'attività edilizia. Per quindici giorni agli occhi del cittadino a reddito medio è stato fatto brillare il miraggio della casa di proprietà. La televisione ha scomodato i ministri perché spiegassero come fosse facile diventare proprietari di un appartamento. I giornali hanno illustrato l'meccanismo della legge, i costruttori hanno [illegible] un affitto annuo di 600 mila lire. Se l'anno la moglie possiedono immobili a Milano può con [illegible] nella categoria di attività previsti dall'art. 8 della legge, anche se sono proprietari di una casetta in Brianza. Il signor Brambilla ha i banca un deposito di circa 2 milioni ma è in grado di procurarsi abbastanza rapidamente qualche centinaio di migliaia di lire che gli consentiranno di disporre del 25 per cento del prezzo di un appartamento di locali e servizi all'estrema periferia di Milano. Ha letto che il 25 per cento del totale dei mutui può essere concesso per l'acquisto di abitazioni già costruite che abbiano ottenuto la dichiarazione di abitabilità in data non anteriore al 1 gennaio 1964 o in corso di costruzione all'entrata in vigore del decreto legge. Ricorda di aver letto che a Milano ci sono almeno 60 000 vani disponibili nonostante 200 000 persone vivano in case inadeguate. Ch hanno detto che per ottenere il mutuo e titolo di preferenza la data di presentazione della domanda all'istituto di credito quindi decide di affrettarsi e si presenta alla più vicina filiale del Credito Italiano che gli hanno detto si occupa anche di credito fondiario. Qui il signor Brambilla prova la prima delusione. «Sì — gli dicono — ci occuperemo di queste operazioni ma per il momento non abbiamo avuto istruzioni di sorta. Provi a ripassare tra una settimana».

Il signor Brambilla esce. Vede quel manifesto della DC che mantiene sempre le promesse ricorda quel che aveva detto il ministro Colombo pensa sia prudente provare presso un altra banca. Gli preme avere la precedenza perché se perde questa grande occasione dovrà continuare a pagare 600 000 lire l'anno al padrone di casa a fondo perduto mentre con il mutuo al 5.50 per cento potrà trovarsi tra 2 anni padrone di casa pagando soltanto 558 000 lire l'anno. Prova alla Banca Nazionale del Lavoro. Sa che la Banca Nazionale del Lavoro è uno degli istituti di credito più interessati alle operazioni immobiliari. Ma anche qui prova una delusione. «Non abbiamo ancora avuto istruzioni da Roma — gli dicono — provi a ripassare».

Il signor Brambilla non si dà per vinto. Ed ha ragione. Entra in una agenzia della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Si mette in coda allo sportello «Operazioni diverse». Quando arriva il suo turno domanda di parlare allo sportello «Informazioni». Il signor Brambilla [illegible] metri col battitacuore. Fa di sentirsi dire un altro «no». Invece questa volta la soddisfazione. Un impiegato gli consegna due copie di un modulo dattiloscritto e lo invita a riportarlo debitamente compilato. Il signor Brambilla ringrazia. Poi si informa. Scopre ci sono stati già molti altri prima di me?». L'impiegato risponde: «Lei è il terzo». Il signor Brambilla esce rinfrancato. «Le altre banche non accettano ancora le domande pensa. Io sono stato il terzo. Questa agenzia. Le agenzie di Milano son una quarantina. In graduatoria quindi avrò un buon piazzamento. Avrò certamente il mutuo. Bisogna che vada subito a trattare con un costruttore». Il modulo infatti è diviso in tre parti (privati cooperative costruttori) e il privato deve limitarsi a compilare una scheda di stato di famiglia a dire quale è la cifra richiesta a dare generiche caratteristiche dell'appartamento e ad allegare una planimetria dell'immobile.

Il signor Brambilla che ha chiesto mezza giornata di permesso non ha più molto tempo a disposizione ma ora che ha quasi la certezza di ottenere il mutuo vuole essere certo anche di trovare la casa. Avverte quindi che un gruppo di case nuove in una zona non troppo periferica con tanto di scritta «vendesi». Entra nell'ufficio. Il venditore dice: «Vorremmo una cassa costosa e costosa di compratore con la nuova legge». Sfoglia poco con non gli piacciono in faccia. «Quando gli dicono che con la nuova legge lei a Milano di case costruite non ne compra». Non hanno le caratteristiche previste dall'art. 5 della legge 408 sul Piano. Il signor Brambilla non sa bene che cosa prevede la legge Piano ma quella che ha ideato lui non sembra una casa di lusso. Insiste ma non [illegible] dice: «Guardi gli dicono se lei vuole comprare una casa subito dimentichi la nuova legge e butti via quei moduli. Forse lei non ha pensato che la legge deve essere ancora discussa e approvata dal Parlamento che manca ancora la convenzione tra il ministero del Tesoro quello dei LL.PP. e gli istituti di Credito che manca ancora il decreto per garantire il mutuo che non è la regolamentazione con i requisiti delle abitazioni che non è stata fatta ancora l'erogazione dei contributi alle banche che bisogna ancora aspettare la ripartizione per Milano».

Frastornato da tutti questi «che» il signor Brambilla non riesce nemmeno a capire che il venditore gli prospetta eccezionali facilitazioni per comprarsi subito la casa con dilazioni decennali mutuo ventennale ecc. ecc. Torna a casa deluso. Ha letto quei moduli in fretta e furia quindi ha già capito non riuscirà mai a allegare la planimetria dell'immobile.

Il signor Brambilla rincrocia. Ormai è convinto di essere stato gabbato ma non riesce a stabilire se dal governo dal costruttore o da tutte e due. La verità è che è stato gabbato. Il Piano è degli altri come la [illegible] chiaramente dal dibattito parlamentare sui vari punti della legge.

Che questi favorisca prevalentemente le grandi immobiliari è dimostrato dal fatto stesso che costruttori hanno accolto favorevolmente. Ma vi è di più si è riusciti a vinare una legge che si presta alle critiche anche per quelle parti che hanno del positivo. L'esperienza del decreto che non è la regolamentazione con i requisiti delle abitazioni che non è stata fatta ancora l'erogazione dei contributi alle banche che bisogna ancora aspettare la ripartizione per Milano».

Frastornato da tutti questi «che» il signor Brambilla non riesce nemmeno a capire che [illegible] zione [illegible] costruite o in corso di costruzione [illegible] di stabilire dei prezzi massimi e politici per gli appartamenti venduti in applicazione dello articolo 1.

Il decreto-legge governativo quindi dimostra già di mancare al suo principale obiettivo che non è certo quello di dare una casa a tutti coloro che ne hanno bisogno come si è voluto far credere ma di tappare in qualche modo le falle aperte nel settore dell'edilizia. A Milano infatti l'uscita del decreto non ha avuto dei risultati positivo sull'occupazione nel settore che si avrà se si avrà il prossimo anno e le previsioni che si fanno sulla quota dei finanziamenti che toccheranno a Milano sono lontanissime dalle cifre che sarebbero necessarie per risolvere il problema di dare la casa a chi ne ha bisogno. Si prevede che con la nuova legge si potranno costruire grosso modo 700 appartamenti. Un mezzo quando si pensi che a Milano mancano 200 000 vani a prezzo equo.

Fernando Strambaci

CONCILIO

E' scandalo la ricchezza delle sole nazioni cristiane

LO HA AFFERMATO IL CARDINALE CARDIJN

La Chiesa [illegible] ieri in Concilio il cardinale Laurean Rugambwa [illegible] protesta [illegible] manifestare la propria carità ad ogni uomo perché [illegible] che rimanga attento a tutti i segni dei tempi. La dottrina esposta nella seconda parte dello schema non è nuova perché i padri nella loro [illegible] che hanno [illegible] parlato di molti di questi problemi e tutti si pronunciarono [illegible] il mondo intero accolse la voce di Giovanni XXIII e l'insegnamento contenuto nella «Mater et magistra» e nella «Pacem in terris». Nell'occupare delle singole questioni occorre tener presente non solo tutto il mondo occidentale ma anche la metà dei popoli nuovi. La pace si fonda sulla giustizia sulla verità sulla libertà sull'amore. Si dica ciò con maggior forza ricordando che tutti gli uomini sono fratelli e si [illegible] con ogni mezzo la collaborazione internazionale [illegible] un [illegible] a tutti gli uomini di buona volontà e promuovendo [illegible] il bene comune della famiglia umana.

Questo per linee generali lo interessante intervento sullo schema XIII dell'unico porporato negro. Ma anche altre voci non trascurabili si sono levate ieri nell'aula di S. Pietro per sostenere e approfondire i temi trattati nel documento sul la Chiesa e il mondo.

Il cardinale francese Giuseppe Cardijn ha parlato su alcuni argomenti di innegabile importanza. Il Concilio vuole esprimersi in modo concreto ha osservato. Sta bene dunque aggiungere all'introduzione dello schema alcuni paragrafi sulla gioventù sugli operai sui popoli del terzo mondo. I giovani rappresentano la metà dell'umanità la parte più dinamica. Essi sono diversi dal passato spesso lontani dalla famiglia e dalla parrocchia per ragioni di lavoro di studio di distrazione. Devono perciò risolvere i loro problemi da soli. Il Concilio deve rivolgersi ai giovani dai quali dipende il futuro del mondo ma senza paternalismo concedendo fiducia e aiutandoli a prendere coscienza delle responsabilità che hanno. Quanto ai popoli del terzo mondo ricordiamoci che essi anelano al l'uguaglianza in ogni settore della società civile. Non ci si può limitare ad aiuti economici e tecnici occorre contribuire alla loro autonomia. C'è uno scandalo storico da evitare che stiano soltanto le nazioni cristiane a detenere la maggior parte della ricchezza.

Il terzo intervento che si impone all'attenzione degli osservatori è quello dell'arcivescovo polacco Bolesław Kominek pronunciato a nome di sessantadue presuli della stessa nazione.

Questo schema — ha affermato subito l'oratore — è di grande importanza paragonabile in certo modo all'encicli ca «Lumen gentium». Se non lo approvassimo provocheremmo una delusione profonda nei cristiani e nei non cristiani. Ci sono tuttavia varie cose da correggere i rapporti fra religione e cultura per esempio non sono ben posti. Non è vero che l'una limiti l'altra. I grandi problemi trattati nella seconda parte del documento poi sono esposti in modo insoddisfacente. Troppi argomenti particolari vengono affrontati senza competenza. Tanto per fare un caso certe questioni specifiche di tipo economico sanno di capitalismo. La «Pacem in terris» è molto più avanzata ad essa quindi bisogna riportarsi.

Con chiara intenzione critica rispetto a certe formulazioni nuove del testo monsignor Kominek ha chiesto si può considerare la guerra come un mezzo di soluzione delle controversie fra stati? Si può parlare di guerra giusta? Ammettiamo piuttosto e umilmente che spesso non abbiamo soluzioni da proporre. E allora è doverosa una ricerca comune dei credenti e dei non credenti.

Infine l'arcivescovo polacco ha sottolineato un problema a suo avviso gravissimo non si può essere troppo ottimisti sul futuro del mondo perché solo alcuni stati si arricchiscono sempre di più grazie al progresso tecnico.

Ovviamente non sono mancate anche ieri le voci di intonazione del tutto diversa come quella dello spagnolo Morcillo (che vuole declassare lo schema di costituzione pastorale sulla Chiesa e il mondo ad una semplice dichiarazione del Concilio molto meno impegnativa quindi) o del brasiliano De Castro Mayer (al quale le preme soprattutto che sia ribadita la netta opposizione fra l'atesismo marxista e la Chiesa).

Con una maestosa votazione l'assemblea ha già deciso di chiudere la discussione generale sul testo e di passare subito a quella particolare capitolo per capitolo che proseguirà nei prossimi giorni.

g. g.

Sensazione in Sicilia per il dossier di Dolci sulla mafia

L'AVVOCATO DI LIGGIO SOLIDALE CON MATTARELLA

Reazione imbarazzata dei dirigenti della Democrazia cristiana - Rari difensori d'ufficio - «Una vita dedicata al servizio della chiesa, della patria, della società»

Dalla nostra redazione

PALERMO 23

Enorme sensazione nell'opinione pubblica panico tra i fedelissimi del ministro per il Commercio con l'Estero preoccupate riserve negli ambienti della DC queste le prime reazioni siciliane alla «bomba Mattarella» esplosa ieri a Roma con la presentazione da parte di Danilo Dolci alla Commissione parlamentare antimafia e alla stampa del dossier in cui si denunciano i rapporti tra il notabile democristiano e i più noti gangsters mafiosi.

La lettura dell'impressionante documentazione fornita da Dolci infatti fa qui in Sicilia un effetto particolare. Pochi oltre lo Stretto sanno per esempio che Cesare Manzella che in uno dei documenti viene indicato come il capoelettore di Mattarella a Cinisi — sia stato uno dei protagonisti della «estate calda» del 63 a Palermo e sia morto insieme al suo guardaspalle dilaniato dalla esplosione di una «Giulietta bomba» o che «don» Peppino Panzeca — capoelettore di Mattarella a Caccamo secondo un altro documento del dossier — sia stato tre anni fa a capo di quel tribunale della mafia che aveva mutilmente sollecitato le bande del Palermitano a firmare una tregua per bloccare sul nascere l'attività dell'antimafia o che Pietro Torretta — che «controllava» la borgata del Uditore dove l'on. Mattarella ottenne il maggior numero di preferenze palermitane — e oggi rinchiuso all'Ucciardone e deve rispondere di ben nove omicidi; o che Carmelo Di Stefano — indicato in un altra dichiarazione contenuta nel dossier di Dolci come il fiduciario di Mattarella a Sciacca — sia stato accusato venti anni fa dell'assassinio del compagno Accursio Miraglia segretario della Cdl o che Michele Navarra e Vincent Collura — indicati in un altro documento come i capi elettorali del ministro a Corleone — siano stati tutti fuori qualche anno fa nella lotta tra le gangs del l'entroterra palermitano.

Ma tutti ormai sanno certamente che è Turiano Liggio il sanguinario gangster accusato l'anno scorso dopo venti anni di latitanza che inizio la sua terribile carriera trucidando il segretario della Cdl di Corleone compagno Placido Rizzotto. In una delle dichiarazioni raccolte ed esibite da Dolci è detto testualmente che a Corleone «i *liggiani* facevano voto e per Mattarella».

Non c'è quindi da stupirsi se ieri sera — dopo che il quotidiano palermitano l'*Ora* aveva pubblicato per intero le testimonianze contro il ministro Mattarella andando a ruba in città — uno dei primi a dare il via all'operazione solidarietà sia stato proprio il deputato regionale democristiano avvocato Dino Canzoneri che guardacaso è da sempre il difensore di fiducia di Luciano Liggio. Canzoneri attaccò l'anno scorso alla Assemblea regionale perché continuava a difendere Liggio nalgrado operasse una Commissione parlamentare antimafia replicò sostenendo che Liggio era *«una vittima della persecuzione dei comunisti»*.

Un altro che si è messo in prima fila è l'assessore regionale all'agricoltura Lisimo ottimo amico degli agrari il quale esalta di Mattarella la vita dedicata al servizio della chiesa della patria e della società.

A parte questi e pochissimi altri esponenti della DC il resto del partito qui in Sicilia ha taciuto in un misto di terrore di freddezza e di preoccupazione. Una riunione di emergenza del comitato provinciale DC di Palermo per esprimere la solidarietà del partito a Mattarella riunione che era stata annunciata ieri sera come imminente dal vicesegretario regionale Corallo non si è tenuta né è stata confermata neppure dalla provincia di Trapani feudo personale di Mattarella si segnalano prese di posizione del partito in sua difesa.

Il fatto è che la «bomba» non è esplosa in Sicilia dove se bene o male si sarebbe potuto riuscire a pararne qualche effetto — ma a Roma e così il clamore è stato suscitato subito in tutto il paese mettendo in serio imbarazzo la DC.

La sensazione che si coglie qui in Sicilia oggi è che in ogni caso il dossier che sembra verrà esaminato giovedì mattina dal Consiglio di presidenza della commissione antimafia — può contribuire a dirà due quello che è stato sempre uno tra i ministri della vecchia politica italiana come mai Mattarella abbia potuto navigare quasi indisturbatamente dal dopoguerra a oggi nelle acque ministeriali. Ministro in servizio permanente effettivo l'on. Bernardo Mattarella dal la Liberazione ha fatto parte di ben 13 ministeri e è stato seduto per circa 11 anni effettivi sulla poltrona di ministro o di sottosegretario ha controllato sei settori differenti della pubblica amministrazione commercio estero trasporti agricoltura poste e telecomunicazioni marina mercantile pubblica istruzione. Con Bonomi e con De Gasperi con Pella e con Fanfani con Scelba e con Segni con Zoli e ancora con Fanfani con Leone e infine con il governo Moro Nenni Mattarella è rimasto sempre in sella intoccabile. Cameriere questi giorni sta conducendo una durissima battaglia per imporre il suo candidato l'avvocato Orlando Cascio fiduciario in Sicilia degli interessi dei Monte Citorio e di altri gruppi monopolistici alla presidenza del Banco di Sicilia.

Giorgio Frasca Polara

«Cosmos 91» lanciato dall'URSS

MOSCA 23

Un altro satellite della serie *Cosmos* il novantunesimo è stato oggi lanciato dall'URSS. La sua orbita misura 312 chilometri di apogeo e 217 di perigeo con un'inclinazione di 65 gradi rispetto all'orbita equatoriale. Recta a bordo oltre agli strumenti scientifici una trasmittente radio e un sistema radiotelemetrico. Tutte le informazioni ricevute a terra vengono decifrate al centro di coordinamento e calcolo le apparecchiature di bordo funzionano normalmente.

Siamo modesti consumatori dell'espresso ma...

Il contrabbando di caffè rende 20 miliardi l'anno

Una sola famiglia italiana su cinquecento ha in casa il «decaffeinato» Abusi e sofisticazioni - La legislatura risale a più di settant'anni or sono

Dal nostro corrispondente

TRIESTE 23

Si è svolto ieri e oggi a Trieste un convegno giornalistico di informazione e di studio sul caffè. L'incontro era patrocinato dall'Associazione stampa giuliana in collaborazione con il Centro di sviluppo economico di Trieste ma si è svolto in sostanza sotto l'egida dei grandi operatori economici. Questo particolare ha fatto sì che il convegno assumesse una piega un po' unilaterale. È vero che viene condotta una battaglia per affermare il prodotto di qualità e vero anche che si sollecitano norme per prevenire abusi e sofisticazioni e si chiedono disposizioni rigide contro il contrabbando ma gli aspetti igienico sanitari cioè gli effetti del caffè sull'organismo umano e soprattutto le prospettive che si possono intravedere oggi per ridurre il prezzo di questo prodotto al livello del consumo individuale non sono state affacciate.

Eppure nel 62 la produzione mondiale superava il consumo di circa il 50 e le scorte invendute sono andate ad accrescere gli stoks esistenti stimati in circa 80 milioni di sacchi — in misura di 20 milioni di sacchi all'anno mentre oggi nel mondo si consumano annualmente circa 41 milioni di sacchi. Il divario come si vede è assai forte. Ma poiché i bilanci degli operatori economici del settore sono molto pingui non possono sussistere dubbi sul fatto che è responsabilità dell'alto prezzo del prodotto non siano soltanto ed esclusivamente degli alimentaristi e dei torrefattori attraverso i quali la bevanda viene venduta.

Un dato citato dal prof. Luzzato Fegiz secondo cui su una tazzina di caffè da 50 lire solo 17 rappresentano il costo della materia prima comprese le tasse è a nostro parere un po' sbrigativo perché indirettamente fa ricadere la responsabilità dell'alto prezzo del caffè che molte famiglie considerano tuttora un genere di lusso sui dettaglianti.

Chiarito questo va detto che il convegno ha fornito una serie di elementi conoscitivi di dati e di notizie sulle lacune obiettive della legislazione nazionale ed internazionale utili ed interessanti.

Il prof. Luzzato Fegiz ordinario di Statistica all'Università di Roma intervenuto ieri mattina ha dato un'idea della dimensione economica del fenomeno ricordando che il valore delle transazioni nel mondo per il caffè ammonta a circa 1400 miliardi di lire. Vi sono paesi cosiddetti a monocultura che letteralmente vivono sul caffè per la Colombia ad esempio questo prodotto rappresenta il 73 in valore di tutte le esportazioni per il Brasile il 53 per Haiti il 18 paesi che sono costretti a pagare pesanti tributi ai grandi importatori.

Altri dati interessanti riguardano il caffè solubile in Italia che rappresenta solo l'1 e rispetto al consumo di tutto il caffè mentre in altri paesi questa percentuale tocca valori assai alti (negli USA in particolare) il consumo di caffè decaffeinato è risultato essere minimo in Italia posto che la ricerca scientifica non consente di formulare un giudizio definitivo circa gli effetti della caffeina sul fisico umano resta il fatto che in Italia una sola famiglia su 500 ha in casa caffè decaffeinato. Dalla relazione del dott. Doro sono emerse due necessità imprescindibili sul piano internazionale una regolamentazione che porti ad una classificazione del prodotto naturale così come esistono gli standard di qualità per il grano il riso e altri prodotti merceologici.

Sul piano nazionale una legislazione adeguata alle nuove esigenze del mercato italiano per prevenire abusi e sofisticazioni. Si pensi che le leggi attualmente vigenti in Italia risalgono per il caffè crudo al 1890 per quello torrefatto al 1929 e sono per di più prive di sanzioni contro i contravventori. In questo ambito va ricompresa la richiesta di una legge contro il contrabbando che per incisso frode lo Stato di una somma di 20 miliardi annui.

Per quanto riguarda l'Italia si è appreso che il consumo annuo si aggira sui kg. 2.3 pro capite. Con il prodotto entrato di contrabbando si arriva a kg. 3 cifra che contrariamente alla opinione comune fa dell'italiano un modesto consumatore di caffè almeno in confronto ai kg. 7 degli svizzeri e ai kg. 8 degli svedesi. Tuttavia l'Italia ha dato al mondo qualche cosa di nuovo e prezioso e cioè l'espresso: una bevanda particolare almeno quanto lo è il whisky per la Scozia. Per il nostro paese ha affermato il dott. Illy questo prodotto può divenire una gallina dalle uova d'oro. Si tratta infatti di miliardi di valuta pregiata che possono essere introitati con la esportazione di caffè adatti all'espresso» e i macchinari per prepararlo.

Perché queste prospettive possano realizzarsi sono per altro necessarie alcune condizioni preliminari e cioè una più accurata preparazione del prodotto a tutti i livelli una regolamentazione dei produttori per riuscire a produrre a prezzi competitivi e infine una legge contro il contrabbando che impedisca il flusso di prodotto non controllato che attualmente lo alimenta al 5% del consumo totale in Italia.

g. r.

Conclusa l'indagine della Magistratura

Archiviati gli atti della Quadriennale

L'indagine condotta dalla autorità giudiziaria sulla Quadriennale di Roma è stata chiusa con l'archiviazione degli atti. Il pretore Raguseo ha accolto la richiesta dell'avvocato Adolfo Gatti difensore del presidente della istituzione Bonaventura Tecchi addotta la infondatezza degli esposti presentati da un gruppo di artisti e la insussistenza del reato abuso generico in atti d'ufficio. Contemporaneamente il magistrato ha ordinato la immediata restituzione all'ente della Quadriennale dei documenti sequestrati dai carabinieri il 16 settembre scorso. La decisione del magistrato non cancella tuttavia i dati di fatto che hanno determinato la protesta degli artisti delle loro rappresentanze sindacali il rifiuto degli inviti e infine le interpellanze parlamentari. Resta interamente valida la denuncia delle irregolarità e dei particolarismi che hanno inficiato la organizzazione della Quadriennale e le proposte avanzate dai comunisti per la partecipazione dei rappresentanti sindacali degli artisti al Consiglio di amministrazione dell'Ente e per la modifica degli statuti che risalgono al regime fascista.